ANNO IX N. 191 — Udine, Giovedì - Venerdì 26-27 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

| | | |
|---|---|---|
| Udine e Stato: anno | L. | 20 |
| id. semestre | » | 11 |
| id. trimestre | » | 6 |
| id. mese | » | 2 |
| Estero: anno | L. | 32 |
| id. semestre | » | 17 |
| id. trimestre | » | 9 |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## BUROCRAZIA SCOLASTICA

Alcuni giornali scolastici, prendendo argomento dalla cattiva riuscita del concorso, bandito dal Ministero della pubblica istruzione, per un libro di lettura adatto alle scuole elementari, respingono l'idea di un nuovo concorso, che si risolverebbe in uno sciupio di tempo, e tornano ad insistere sulla proposta di incaricare della compilazione di quel libro uno scrittore già noto, il cui nome fosse di per sè un'arra di successo. E il premio sia quasi tale da assicurare la indipendenza della vita al fortunato prescelto.

Ma molto più opportunamente ed assennatamente ancora, la *Nazione* del 23 corr. respinge insieme coll'idea del concorso anche quella del libro. Quanto al concorso, è pregio dell'opera riferire le parole con cui il citato giornale ne mostra l'inutilità, ed anzi il danno:

« Gli scrittori che hanno acquistata una certa riputazione non si espongono facilmente alle incertezze che i concorsi portano seco; e possiamo quindi credere che nel concorso in parola realmente i lavori presentati lasciassero molto a desiderare.

« Oltre a ciò sappiamo come in generale si compongono le Commissioni esaminatrici, cioè di tutta brava gente, la cui competenza è indiscutibile o no secondo i casi.

« Se i lavori son molti, si dividono fra i commissari per la lettura; se sono pochi, si nomina un relatore e gli altri per lo più non leggono molto al di là del frontespizio.

« Ci ricordiamo di una Commissione incaricata di conferire un premio; essa elesse a relatore un uomo senza dubbio egregio e chiarissimo. Nel primo rapporto concludeva che il concorso si avesse a riaprire fra i migliori lavori; nel secondo a qualcuno fra questi, forse per fragilità di memoria, faceva un appunto di ciò che aveva lodato nel *primo*, e concludeva questa volta in modo definitivo che la corona avesse a concedersi ad uno scritto, all'autore del quale domandava di togliere il primo e l'ultimo capitolo, che non ci avevano che fare, e di rifondere il resto « sì nelle cose, sì ne' sentimenti. » E scusato se è poco. »

Ma respinto il sistema del concorso, forsechè più felice ha da dirsi l'idea di lasciare alla scelta del Ministero la nomina di un autore, che compili il libro di lettura *unico* per tutta l'Italia? Tutt'altro; e ben giustamente la *Nazione* domanda che non si parli nè di concorso nè di nomina, per la semplicissima ragione che il progettato *libro unico* sarebbe una assurdità e un danno. « Abbastanza, scrive il foglio fiorentino, si tende all'accentramento. Si deve spingere questa mania fino al punto di volere un solo libro di lettura per tutte le scuole elementari del Regno?...

« *Non sappiamo* perchè sia necessario un solo libro di lettura; non comprendiamo questo furore della simmetria...... Siamo sempre allo stesso punto; lo Stato non pretenda di far troppo, non si ostini a ridurre i cervelli alle monotone uniformità della burocrazia. ».

Se vi ha amministrazione in cui la burocrazia e l'accentramento spinti a tal grado siano sommamente dannosi, certo si è quella del pubblico insegnamento. Fra molti libri è sperabile che qualcuno buono e adatto si trovi; ma quando ne fosse imposto uno solo, chi può dire il danno che ne verrebbe, ove quest'*unico libro*, come tutto fa temere, fosse ben lungi dall'esser buono? Sarebbe in verità doloroso che alle tante altre *obbligatorietà* che si impongono in questi tempi così detti di *libertà*, si aggiungesse ancora il *libro obbligatorio*. Eh via! Speriamo che il pubblico, messo sull'avviso, reagirà efficacemente contro queste nuove catene, che taluni vorrebbero imporre all'istruzione ed educazione della gioventù italiana.

---

E' anche assai giusta quest'altra osservazione della *Nazione* surriferita: « Per povera che possa essere la nostra letteratura, noi non crediamo che essa manchi di qualche buon libro di lettura atto ad istruire ed educare ad un tempo. E' ridicola vanità ostentare una ricchezza che non si possiede; ma non merita meno biasimo l'affettare la miseria, quando in fin de' *conti* si ha di che vivere modestamente o decentemente. »

## L'adesione dell'Italia alle clausole di Gastein

Riproduciamo il seguente articolo del *Diritto*:

A noi era stata comunicata, parecchi giorni or sono, la notizia che l'Italia aveva aderito in massima alle clausole di Gastein; ma ci siamo astenuti dal parlarne per una giusta riserva, desiderando d'altronde di procedere con molta cautela nell'accettare e diffondere una notizia di simile importanza. Ci giunse nel frattempo la nota lettera del nostro corrispondente straordinario viennese, la quale gettava molta luce sulle circostanze preliminari all'adesione del nostro Governo.

La *Tribuna* di poi annunziò avere il generale di Robilant fatto sanzionare il 15 da S. M. il Re tale avvenimento.

A noi ciò precisamente non constava; consta bensì oggi che tra il barone de Keudell, il conte di Robilant ed un personaggio di fiducia del Gabinetto austriaco fu or non è molto in Torino stessa concertata l'adesione sulle basi combinate già dal de Keudell col principe di Bismarck e dal conte Nigra col conte Kalnoky a Ischl. Ed a ciò probabilmente alludeva il nostro egregio collaboratore *diplomatico* di Vienna quando annunziavaci che altra circostanza egli sapeva senza poterla comunicare, avendo data parola d'onore di tacerla per un *determinato tempo*.

L'andata del conte di Robilant alla sua villa in Piemonte coperse abilmente le trattative, nonchè il convegno, che vi ebbe luogo coi due diplomatici germanico ed austriaco, ed il successivo colloquio col Re, che del resto non ebbe altra parte fuorchè quella della sanzione assegnatagli per forma costituzionale.

Si nega però che siasi conclusa vera e propria alleanza: si sono rinnovati gli impegni precedenti, aumentandoli soltanto pel caso che l'Austria dovesse trovarsi in pericolo in un conflitto colla Russia.

Tutte le questioni mediterranee, secondo quanto ci si assicura, furono riservate, lasciando all'Italia libertà di azione. Il ritorno in Roma del Presidente del Consiglio e del conte di Robilant ha rapporto con questo lavoro diplomatico.

Per oggi non ci permettiamo commenti: ma sarebbe interessante sapere se il conte di Robilant *era informato* dei nuovi mutamenti, che preparavansi in Bulgaria e dell'atteggiamento degli Imperi in tale vertenza. E' da notarsi che nel *Libro Verde* il nostro Gabinetto, mentre era così scorretto verso la Grecia, mostravasi assai favorevole al principe di Battemberg ed alla causa nazionale bulgara.

Speriamo che non si tarderà a scoprire in quali nuvole sia sospinta la nostra politica.

## Concordato stipulato il 23 giugno 1886

*fra la S. Sede ed il Portogallo.*

*L'Osservatore Romano* pubblica:

In nome della Santissima Trinità.

Sua Santità il Sommo Pontefice Leone XIII, e Sua Maestà fedelissima il Re D. Luigi I, animati dallo zelo di favorire e promuovere un maggior sviluppo della cristianità nelle Indie Orientali, e di regolare in esse in modo stabile e definitivo il Patronato della Corona Portoghese, hanno risoluto di fare un Concordato, nominando a tale effetto due Plenipotenziari, cioè, per parte di Sua Santità, l'E.mo e R.mo signor Cardinale Lodovico Jacobini, suo Segretario di Stato, e, per parte di Sua Maestà Fedelissima, l'Ecc.mo signor Giovanni Battista da Silva Ferrão de Carvalho Martens, Ambasciatore straordinario e Ministro di Stato onorario: i quali, scambiati i loro rispettivi pieni poteri e trova-

---

APPENDICE 20

# LA GRAN VINCITA

Il notaio non esitò più; puntò la rivoltella al braccio steso del fantasma, e dopo un secondo il colpo partì.

Un urlo di terrore tenne dietro alla detonazione.

Fu un parapiglia generale.

Il notaio tirò altri due colpi, poscia chiuse col solido chiavistello la porta del salone, e risalì con Polinice, che non sapeva più in che mondo si fosse.

Il notaro si condusse a rassicurare la signora Aspasia che non aveva certamente mai sentito tirare colpi di pistola in tanta prossimità.

— Signora, domani vedremo chi saranno questi fantasmi, i quali si prendono il disturbo di venire fin dall'altro mondo per bere il vino del castello.

### XVIII

### Penitenti senza contrizione

Il domani mattina all'ora della colazione, Candido era di un pallore tale che non si poteva abbastanza spiegare col solo spavento di un rumore notturno, e porgeva inoltre i piatti con tanto mal garbo, che il notaro scambiò un'occhiata coi suoi ospiti.

Il disgraziato domestico volle giuocare di audacia, *ma le forze gli vennero meno*, di lì a poco gli si piegò il collo e cadde svenuto.

Affrettatisi a *soccorrerlo i suoi padroni* volevano togliergli gli abiti, ma sua sorella che in previsione di questo incidente stava all'erta, si precipitò disperatamente verso Candido e voleva allontanarne tutte le persone le quali al contrario avevano tutto l'interesse di venire a conoscenza di quello avvenimento.

Il notaro fingeva una grande compassione e avendo fatto un segno d'intesa alla signora Aspasia, le disse:

— Ma questo povero giovane è soffocato dalla sua livrea; toglietegliela.

— Guardatevene bene, signore, esclamò la sorella; potrebbe pigliarsi una flussione.

— No, no, rassicuratevi brava giovane; abbiamo esperienza dei malati.

E sollevando, in così dire, il servitore svenuto, cominciava a tirare la manica sinistra, quando un grido di dolore gettato dal paziente fece noto che gli si toccava un *membro malato*.

La castellana, che, malgrado tutto, cominciava a capire qualche cosa anch'essa, disse alla giovane:

— Pare che vostro fratello abbia al braccio un vescicante ben doloroso.

— In vero, signora, se ella mi permettesse, prenderei io cura di mio fratello; solamente sarebbe meglio farlo trasportare altrove, perchè *non è questo lo spettacolo* più piacevole all'ora di colazione.

— Conservate i vostri riguardi per un altra volta.

Intanto l'abito pian piano era quasi tolto e di lì a poco si scoperse una ferita, l'origine della quale non era mistero pel notaro.

— Voi ci credete ben sciocchi, Pierina, disse la signora, se vi date ad intendere che noi abbiamo da prestar fede alle vostre storielle. Se non avete voglia di dormire in prigione questa sera, ci racconterete tutto.

Pierina si gettò in ginocchio poichè vide che l'implorare compassione e misericordia era per allora l'unica ancora di salvezza.

Essa confessò di essere essa stessa che rappresentava la parte di castellana, quando l'opera sua non fosse richiesta allo strascinio delle catene. Malfido era incaricato di fare da fantasma, di salmodiare sinistramente e bere e mangiare in abbondanza sopratutto. Atlamort, dopo essere stato a confortare il suo signore, discendeva anch'egli a prender parte al festino; questa volta avea anch'egli avuto il suo colpo e era stato ferito in una spalla, e si sarebbe trovato ben imbarazzato se avesse dovuto in quel giorno attaccare e guidare.

— Ma voi eravate sette, gridò il notaro; chi dunque d'altri era ancora là?

— V'era il signor Malfido, la signora Malfido, Atlamort, il *piccolo groom*, Candido, io e...

— E chi altri?

— *Mia madre!*

— E chi è vostra madre?

— Quella vecchia che rimise a suo tempo al nostro buon padrone l'avvertimento che egli ha seguito.

— Ah! quella stregaccia! E' essa che ha organizzato tutta questa diabolica farsa! E pensare che fui tanto idiota per introdurre tutto questo serraglio di divoratori sotto il mio tetto! E Atlamort è anch'egli vostro parente?

— No, signore; è solamente mio padrino.

Il buon Polinice, per quanto avesse una gran voglia di fare una razzia di tutta quella gentaglia, pure, per timore di farsi ridere appresso, decise solamente di sbarazzarsene e di lasciare poi che andassero a farsi pigliare altrove.

Candido coricato su un materasso di fianco ad Atlamort fu portato all'ospedale di Courledainde dove la vecchia strega, tocca anche essa da un colpo, era già alloggiata.

Furono prevenuti che se avessero fatto il minimo cenno di quanto era avvenuto sarebbero stati denunziati alle autorità all'istante medesimo.

Gli altri tutti furono messi inesorabilmente alla porta; i castellani in pochi giorni trovarono facilmente nuova gente di servizio, ed è inutile il dire che da quel giorno non si udirono più funebri salmodie, nè si videro più passeggiare bianchi fantasmi.

Fu facile al notaro farsi dei grandi meriti per quanto era accaduto; ed invero lo stabile deprezzato finchè durava la credenza nei *fantasmi*, triplicò di valore quando per effetto delle tre pistolettate del notaro fu rotto l'incanto.

Ma finiti i terrori, cominciarono le disillusioni.

Primieramente arrivò per posta una carta della signora Hyldone, nella quale scriveva che era oramai decisa di vivere fuori della società; poco dopo un domestico ed ancora senza livrea, portò una carta di visita della signora Puntespina, e non vi era scritto nulla.

Infine nel giorno stesso un lacchè in grandissima tenuta portò una terza carta ch'era della signora Finogialli, la quale scriveva:

« La signora marchesa di Finogialli si è dimenticata fino ad oggi di saldare un piccolo conto per riparazioni eseguite da qualche tempo ad un suo paracqua dal signor Gregorio Gregory, ora marchese Des Ramiers. Lo prego a volerla scusare ed accettarne ora il saldo, che sarà rimesso dal latore della presente. »

Aspasia divenne verde, mentre Polinice era rosso *come un peperone*; ognuno ha, secondo la sua natura, un modo particolare di esprimere i propri sentimenti.

Intanto era giunto il giorno nel quale Palmira doveva partire per entrare nell'educandato. Con grandi lagrime, ma infine rassegnata, vi andò; la signora Aspasia che sapeva già quanto aveva costato Parigi a suo marito, non volle essere da lui accompagnata; si decise ad andar sola e si propose che per non esporsi a qualche brutta sorpresa non avrebbe fatto che dalla stazione andare allo stabilimento e dallo stabilimento ritornare alla stazione.

*(Continua).*

tili in buona e dovuta forma convennero negli articoli seguenti.

*Art. 1°*

In virtù delle antiche concessioni pontificie, continuerà l'esercizio del Patronato della Corona Portoghese, in conformità dei sacri canoni, nelle Chiese Cattedrali delle Indie Orientali, secondo le modificazioni espresse nel presente Concordato.

*Art. 2°*

In quanto alla Chiesa Metropolitana e Primaziale di Goa, l'Arcivescovo proseguirà ad esercitare i diritti metropolitani nelle diocesi suffraganee.

L'Arcivescovo *pro tempore*, per benigna concessione di S. Santità, sarà elevato alla dignità di Patriarca *ad honorem* delle Indie Orientali, e godrà inoltre il privilegio di presiedere ai concilii nazionali di tutte le Indie Orientali, i quali ordinariamente si aduneranno a Goa, salvo al Papa il diritto di disporre altrimenti in circostanze particolari.

*Art. 3°*

La provincia ecclesiastica di Goa sarà composta, oltre alla Sede Metropolitana, delle tre diocesi seguenti, cioè: *Damau*, col titolo anche di *Cranganor, Cochin*, e *S. Thomè di Meliapor*.

In foglio separato verranno indicati i limiti ed i luoghi soggetti alle tre diocesi.

*Art. 4°*

Nella diocesi Metropolitana di Goa, come nelle tre diocesi suffraganee, il diritto di Patronato sarà esercitato dalla Corona Portoghese.

*Art. 5°*

In vista dei vantaggi, che dalla ricostituzione delle stesse tre diocesi e quindi di una regolare provincia ecclesiastica, potranno derivare a quei fedeli, alcuni dei gruppi principali delle cristianità goane, indicati nello annesso allegato, non compresi nei limiti delle summenzionate tre diocesi, saranno aggregati a queste, tenendosi ragione degli elementi materiali e morali di omogeneità, che ad esse meglio li assimilano.

Nelle missioni goane delle altre diocesi dovrà l'ordinario affidare di preferenza la cura delle anime a sacerdoti goani o portoghesi da esso dipendenti.

*Art. 6°*

Il governo assume l'impegno di provvedere alla conveniente dotazione delle menzionate diocesi, dei Capitoli, del Clero e dei Seminari, e coopererà efficacemente all'azione dei Vescovi nel fondare scuole, orfanotrofii ed altre istituzioni richieste dal bene dei fedeli e dalla evangelizzazione dei pagani.

*Art. 7°*

Per le quattro diocesi di *Bombay, Mangalor, Quilon* e *Madurè*, che si erigeranno colla istituzione della gerarchia nelle Indie, i metropolitani insieme coi Vescovi suffraganei, nella vacanza delle Sedi Vescovili, come pure i suffraganei della provincia nella vacanza della Sede Arcivescovile, formeranno a loro libera scelta e comunicheranno una terna all'Arcivescovo di Goa che la rimetterà alla Corona, la quale dovrà presentare dentro sei mesi alla Santa Sede un candidato fra i tre inclusi nella terna trascorso il qual termine, la libera scelta è devoluta alla Santa Sede.

*Art. 8°*

Il Sommo Pontefice nominerà per la prima volta gli Arcivescovi ed i Vescovi delle quattro diocesi indicate nel precedente articolo, le quali saranno fondate colla costituzione della ecclesiastica gerarchia.

*Art. 9°*

Le cristianità di Malacca e Singapour, attualmente dipendenti dalla giurisdizione straordinaria dell'Arcivescovo di Goa, saranno soggette alla giurisdizione del Vescovo di Macao.

*Art. 10°*

Regolato per tal guisa il Patronato della Corona, in tutto il rimanente territorio delle Indie Orientali, la S. Sede godrà piena libertà di nominare i Vescovi e di prendere le determinazioni che crederà opportune a vantaggio dei fedeli.

*Art. 11°*

Modificate e interpretate per tal guisa le precedenti concessioni relative ai Patronato della Corona nelle Indie Orientali, rimangono in vigore gli art. 3, 4, 5, 6 e annesso *A* del Concordato del 1857.

*Art. 12°*

Il presente trattato col suo annesso che forma parte integrante di esso sarà ratificato dalle Alte Parti Contraenti, e le ratifiche saranno scambiate in Roma dentro tre mesi dalla data delle sottoscrizioni, e prima, se sarà possibile,

Roma, ventitre giugno del milleottocentoottantasei.

(L. S.) L. Card. JACOBINI
(L. S.) GIOVANNI BATTISTA SILVA FERRAO DE CARVALHO MARTENS.

## Governo e Parlamento

Torna in campo la notizia che il ministero si intenda con qualche capo partito dell'opposizione per completare definitivamente la sua opera di trasformismo, e procacciarsi se non un'alleanza, un appoggio benevolo. In questo caso sarebbero addirittura messi in disparte i dissidenti che col loro programma incoppano la via che il gabinetto si è tracciata.

— In seguito alle polemiche di questi giorni, nel consiglio dei ministri si è di nuovo sollevata la quistione militare. Il ministro Ricotti ha fornito ampie spiegazioni ai suoi colleghi, tanto sull'ordinamento dell'esercito, quanto sull'armamento, assicurando che se non si aveva tutto il desiderabile, si aveva però tutto il deliberato.

## ESTERO

### Francia

L'imperatore di Russia ha mandato per l'erezione dell'istituto Pasteur 40,000 rubli.

Questo dono porta la cifra delle sottoscrizioni finora raccolte a L. 1,600,000

— Varie famiglie di pellegrini francesi sono convenuti al Santuario di Lourdes. Ecco il consolantissimo telegramma che mandano di là all' *Univers* in data del 21:

Il pellegrinaggio va a meraviglia. Si son ottenute grandi guarigioni. Alla grotta vi sono state cerimonie bellissime, presiedute da Mons. arcivescovo di Cagliari e da Mons. vescovo di Verdun. In tempo dell'esposizione del SS. Sacramento e della benedizione parecchi infermi si levano guariti. La commozione generale strappa lagrime a tutti. Si fa una magnifica processione col Venerabile, intervenendovi i guariti Più tardi le Loro Eccellenze i Vescovi fanno una visita agli ospitali ed alle piscine. La giornata termina con una processione alle fiaccole.

— Lunedì nel pomeriggio un violentissimo uragano si scatenò su Parigi.

Il fulmine cadde in diversi punti della città. Finora non si sa se vi siano vittime in campagna.

La grandine, grossissima, durò parecchie ore.

I danni prodotti a Parigi dall'uragano sono leggeri; ma i dintorni e le campagne sono devastate con immenso danno dei raccolti.

La grandine pesava perfino 70 grammi!

Le strade di Vincennes erano coperte di grandine per lo spessore di cinquanta centimetri.

Si dovette requisire la truppa per spazzare le vie.

Alcuni muri rovinarono. In parecchie località le facciate delle case sembrano crivellate dalla mitraglia.

Appena terminato l'uragano, il termometro salì nuovamente come prima; tutta la scorsa notte fece caldo straordinario.

Il cielo era oscurissimo.

Da alcuni dipartimenti della Francia, specialmente da quelli del centro e dell'est, sono segnalati uragani.

I danni cagionati alle campagne sono incalcolabili.

Durante l'uragano avvenne una esplosione alla raffineria Say. Sei operai italiani rimasero feriti; due morirono.

I disgraziati riportarono orribili scottature dall'acqua bollente sprigionatasi dalla macchina a vapore scoppiata. Gli operai erano quasi nudi a causa della soffocante atmosfera.

Lo stesso giorno scoppiò uno spaventevole uragano a Reims.

Tre case crollarono.

I danni sono gravissimi.

### Germania

Il barone Schloezer assicurò privatamente, che la revisione maggiore delle leggi de maggiò sarà senza meno discussa nella prossima sessione del Landtag prussiano.

## Cose di Casa e Varietà

### Di una scuola di caseificio

Il M. R. Parroco di Illegio ha scritto alla *Pastorizia del Veneto* la seguente:

*Illustrissimo sig. Direttore,*

Ebbi occasione giorni sono di visitare alcune latterie del Friuli. Tale visita mi ha confermato nell'idea della necessità di stabilire nella nostra Provincia una R. Stazione sperimentale di caseificio. I prezzi dei formaggi in oggi sono all'estremo ribasso, quindi il bisogno di fabbricare quei tipi che più sono ricercati per poterne ritrarre utile maggiore dal latte che si lavora.

Ma come fare se i nostri casari conoscono soltanto la fabbricazione del tipo nostrano? La latteria di Fauna lavora diversi tipi ed ha formaggi eccellenti, ma ha pure un casaro educato nel R. Caseificio di Reggio, casaro molto istruito in confronto dei nostri. I nostri non sono al caso di sostenere la spesa delle scuole di Lodi, di Reggio e d'altri siti; d'altra parte abbiamo Comuni miserabili che non potrebbero sussidiare che meschinamente e per breve tempo. Urge quindi che quanto prima Comuni, Associazione Agraria e Provincia s' interessino ed insistano presso il Governo onde vi metta pronto provvedimento, altrimenti le nostre latterie dovranno se non morire, vivere di tisichezza, e difficilmente ne potranno sorgere delle nuove.

Più. Nelle Stazioni sperimentali s'acquistano molte cognizioni in fatto d'amministrazione e contabilità. Ciò è pur sommamente necessario per noi, chè nella maggior parte dei paesi non è chi sappia, voglia o possa sostenere la direzione d'una latteria. Vero, che al casaro non ispetta la direzione, ma un casaro istruito servirà di grande aiuto al personale direttivo.

Mi pare, ill. sig. direttore, che questo mio desiderio non sia fuori di luogo, e Lei che fu presente, anzi membro della presidenza dell'adunanza che si tenne in Tolmezzo il 6 aprile di quest'anno pel miglioramento della razza bovina, ben sentì con quanto calore venisse raccomandato quanto sopra ho esposto. Avverandosi questo fatto altre molte latterie vi sorgerebbero nel Friuli, ma non per vivere di vita misera e stentata, sibbene prospera e rigogliosa.

Se avessi poi ad esternare il mio parere sul luogo più adatto a ciò, proporrei addirittura Tolmezzo, come quello che più si presta qual centro per la nostra Provincia e per la vicina sorella Belluno.

Per ora con tutta stima, ringraziando, me Le professo

Illegio 10 agosto 1886.

Di Lei dev. ed obbl.
P. GIO. BATT. PIEMONTE.

La *Pastorizia del Veneto* fa seguire alla lettera le seguenti osservazioni:

Don G. B. Piemonte ripresenta la proposta dell'istituzione d'una scuola di Caseificio in Friuli. Già ancora alla fine del 1884 la *Pastorizia* teneva desta la proposta, precedentemente avvanzata a merito di amici del Bellunese, e si addimostrò la convenienza d'una scuola di Caseificio per l'alta regione Veneta.

Al Congresso di Udine (veggansi atti di quel Congresso) si discusse in proposito, essendo stata presentata una relazione dal cav. Luigi Volpe, e il congresso stesso fu d'avviso sull'opportunità di una scuola regionale di Caseificio.

Il R. Ministero accolse molto benevolmente la pubblicazione del volume contenente gli atti del Congresso di Udine, e speriamo vorrà tener conto dei voti del Congresso stesso. Pertanto un ricordo di questo voto è opportuno.

Ci permetta il M. R. don Piemonte che non entriamo nella discussione sulla Sede dove avrebbe da istituirsi la scuola di Caseificio, crediamo sia opportuno, per ora, insistere perchè l'istituzione sia d'interesse regionale, e che i corpi morali interessati, primo il Governo, vogliano tener conto di questo voto, accogliendo un desiderio vivissimo e giustissimo di quanti amano il prosperamento razionale del Caseificio.

R.

### Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dalla mezzanotte del 24 a quella del 25:

In città nessun caso.

In provincia:

| | casi | morti |
|---|---|---|
| Bicinicco | — | 1 |
| Marano | — | 1 |
| Morsano | 1 | — |
| Andreis | 2 | 1 |
| Fauna | 2 | 1 |

### Consiglio di leva

Seduta del giorno 25 agosto 1886.

*Distretto di S. Pietro al Natisone*

| | | |
|---|---|---|
| Abili di prima categoria | N. | 40 |
| Id. di seconda » | » | 35 |
| Id. di terza » | » | 44 |
| In osservazione all'Ospitale | » | 2 |
| Riformati | » | 22 |
| Rivedibili | » | 18 |
| Cancellati | » | 1 |
| Dilazionati | » | 10 |
| Renitenti | » | 6 |

Totale inscritti N. 184

### Il pepe nel cholera

La *Riforma* del 23 agosto pubblicava la seguente lettera:

Etrètat (Francia), 16 agosto.

Vi scrivo per parteciparvi un rimedio contro il cholera, da me trovato efficacissimo nelle Indie, ove sono stato parecchi anni.

Il rimedio consiste nella chiara d'ovo, mescolata con del pepe nero, nella proporzione di un cucchiaio da the per ogni chiara d'ovo. Se ne fa prendere una cucchiaiata ogni dieci minuti ed anche più spesso, finchè la diarrea e il vomito non siano completamente cessati. Tale rimedio ha il vantaggio di essere alla portata di tutti.

R. D. HIML
*Antico magistrato alle Indie.*

Chi vuol provare, provi. Il rimedio, se non potrà fare il bene che il magistrato indiano ne attende, non ci pare nemmeno che sia tale da recar danno.

### Prestito a premi della città di Barletta.

72ª Estrazione — 20 agosto 1886.

Obbligazioni rimborsate con L. 100

Serie 5375 N. 1 a N. 50

*Elenco delle Obbligazioni premiate*

| Serie | N. | L. | Serie | N. | L. |
|---|---|---|---|---|---|
| 3622 | 38 | 50000 | 925 | 25 | 100 |
| 4337 | 28 | 1000 | 991 | 41 | 100 |
| 552 | 30 | 500 | 1210 | 45 | 100 |
| 2400 | 33 | 500 | 1864 | 15 | 100 |
| 1735 | 2 | 400 | 2705 | 44 | 100 |
| 5270 | 5 | 400 | 2737 | 41 | 100 |
| 325 | 49 | 300 | 3189 | 42 | 100 |
| 2418 | 17 | 300 | 3251 | 17 | 100 |
| 4280 | 14 | 300 | 3258 | 41 | 100 |
| 37 | 37 | 100 | 4250 | 40 | 100 |
| 71 | 4 | 100 | 4266 | 23 | 100 |
| 101 | 23 | 100 | 4762 | 31 | 100 |
| 137 | 9 | 100 | 4858 | 41 | 100 |
| 781 | 9 | 100 | 5181 | 4 | 100 |
| 820 | 10 | 100 | 5793 | 20 | 100 |

Le altre 130 obbligazioni estratte sono premiate con lire 50 ciascuna.

Il pagamento dei rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 20 febbraio 1887 a Barletta presso la Cassa del Comune e con la trattenuta delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 novembre 1886 col primo premio di L. 50,000

### Per il Patronato

D. Giacomo Bront l. 5 — D. Francesco Paolitti l. 2.

### Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Mons. Giovanni Musoni Canonico di Cividale l. 5 — Parrocchia di Rualis l. 5 — Id. S. Giacomo di Ragogna l. 4.03 — Id. S. Giovanni in Xenodocchio l. 3 — Id. Corno di Rosazzo l. 15 — Id. Canebola l. 8,56 — Id. Rualetto l. 2 — Id. Malisana l. 1.24.

### Diario Sacro

Venerdì 27 agosto — Traslazione di s. Ermacora e Fortunato.

## Notizie sanitarie

Il colera continua a decrescere in tutte le provincie venete, mantenendosi però alquanto stazionario nelle provincie di Padova e Rovigo.

# MERCATI DI UDINE

Udine, 26 agosto 1886.

*Cereali*

L'odierno mercato delle granaglie non fu molto fornito ma di confronto gli affari si fecero con attività in tutti i generi e più specialmente nel frumento. Tale articolo all'estero ebbe aumenti rapidi e importanti. Anche nei mercati principali del Regno il rialzo guadagnò circa 1/2 lira. Così, ritiensi andamento più favorevole, coll'inoltrare della stagione ai venditori. Il granoturco e la segale pure rialzarono all'estero, da noi si trattarono in giornata soltanto con più correntezza.

Nell'assieme i cereali lasciano dall'attuale andamento previsione, in quest'anno, a loro commercialmente favorevole.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granot. com. | L. | 11.75 | a | 12.30 |
| id. Cinquantino | » | 11.— | » | 11.60 |
| id. Gialione | » | —.— | » | 13.— |
| Frumento nuovo | » | 14.30 | » | 15.25 |
| Segale nuova | » | 9.20 | » | 9.40 |

*Frutta e legumi*

Mercato discretamente fornito le vendite ammontarono a K. 5812.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cornioli | da L. | 5.— | a | 6.— |
| Pesche (persici) Latisana | » | 22.— | » | 70.— |
| id. Butrio | » | 30.— | » | 33.— |
| id. Rosazzo | » | 25.— | » | 45.— |
| Prugne (susine) | » | 5.— | » | 9.— |
| Pere comuni | » | 9.— | » | 10.— |
| id. Buttirro | » | 13.— | » | 30.— |
| id. Belladonna | » | 14.— | » | 15.— |
| Mele | » | —.— | » | 17.— |
| Uva bianca | » | —.— | » | 35.— |
| Fagiuoli freschi | » | 12.— | » | 20.— |
| Tegoline | » | —.— | » | 6.— |
| Patate | » | 5.— | » | 6.— |
| Pomidoro | » | 7.— | » | 8.— |

*Foraggi*

Prezzi invariati — Calmo.

*Pollame*

Prezzi invariati — Calmo.

*Uova*

Vendute 20000 da L. — a 58 il mille.
Prezzi invariati.

## Settimo Congresso Cattolico.

Il settimo Congresso cattolico italiano si terrà in Lucca dal giorno 22 al 26 settembre p. v., sotto la Presidenza onoraria del R.mo Mons. Arcivescovo di quella città.

A questo Congresso sono invitati i cattolici e le Associazioni cattoliche d'Italia, le quali facendosi aderenti a norma dei Regolamenti, hanno il diritto di mandarvi cinque rappresentanti.

Come già fu indicato altra volta, gli studî e i lavori del settimo Congresso saranno divisi e ripartiti in cinque speciali sezioni, e gli argomenti che a preferenza e con maggiore profondità e diffusione saranno trattati, sono quelli che si riferiscono al *Giubileo sacerdotale del S. P. Leone XIII*, alle *elezioni amministrative*, alle *Associazioni operaie cattoliche*, alla *Questione agraria in Italia*, al *Giornalismo cattolico italiano*, all'*Istruzione elementare*, all'*Arte cristiana*.

L'importanza di tali materie risulta da sè medesima senza bisogno di molte parole per farla conoscere ed apprezzare. Speriamo quindi che i cattolici e le Associazioni cattoliche si occuperanno fin d'ora con alacrità a studiarle e a meditarle per recare al Congresso i frutti del loro studio e della loro attività.

Fra breve sarà pubblicato il *Programma* col relativo *Regolamento* del settimo Congresso cattolico, che riprodurremo per norma comune. Intanto notiamo un'importante e proficua innovazione che il Comitato generale ha introdotto molto opportunamente nel Regolamento di questo Congresso, e questa si è che oltre le Adunanze generali si terranno Adunanze di tutte le Sezioni riunite, nelle quali saranno discusse e approvate le deliberazioni e i voti del Congresso medesimo, che poi saranno pubblicati nelle anzidette Adunanze generali, a cui assistono eziandio gli uditori.

Per comodo intanto di quelli che intendono prendere parte a questo settimo Congresso cattolico si rende noto che per alloggi bisogna rivolgersi — *Al Signor Cavaliere Michele Barsotti*, Via S. Chiara N. 3, — Lucca.

Per qualsiasi altra indicazione rivolgersi — *Al Comitato generale dell'Opera dei Congressi*, Via Mazzini N. 44, — Bologna.

## Le spese pel Culto e i Comuni.

Un recente decreto Reale conferma, se ancor ne fosse d'uopo, l'obbligo che hanno i Comuni di esser fedeli agli impegni che si sono assunti per il passato nel concorso alle spese di culto.

Il decreto dice:

« Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

« Veduto il ricorso del 9 febbraio 1886 prodotto dal Parroco dei SS. Pietro e Paolo in Bernezzo, per ottenere il ristabilimento nel bilancio di quel Comune delle spese di culto, e l'annullamento delle contrarie deliberazioni del Consiglio comunale di Bernezzo e della Deputazione Provinciale di Cuneo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Annullata la suindicata deliberazione 16 agosto 1882 del Consiglio comunale di Bernezzo, e revocata l'altra 7 dicembre 1885 della Deputazione Provinciale di Cuneo, è dichiarata obbligatoria pel Comune di Bernezzo la complessiva annua corresponsione di lire centottantotto, centesimi cinquanta, per le spese di culto sopracitate.

## I tristi effetti della lettura dei romanzi.

Abbiamo già molte volte fatto cenno ai funestissimi frutti che la lettura dei romanzi produce nelle menti specialmente dei giovani.

E tutti i giorni potremmo dai giornali togliere fatti che attestano la verità di queste asserzioni.

Solo ieri l'altro, a Milano due giovanetti di 18 anni l'uno e di 21 l'altro, attentavano miseramente alla loro esistenza cercando di suicidarsi. Ed erano di buona famiglia, di belle speranze, nell'aprile della vita!

Ci dispensiamo di fare come il *Secolo* la descrizione in lungo ed in largo del tentato suicidio, non è nostro uso; solo da questo giornale togliamo le precise parole colle quali si accenna alla cagione che i due giovanetti conducevano a morte.

Il *Secolo* stesso non esita a scrivere: *leggevano di continuo romanzi e l'un l'altro si esaltava.*

E pensare che di questi luridi e pornografici libracci il *Secolo* è padre fecondissimo. I padri e le madri che amano i loro figli stiano in guardia contro queste cause che possono condurre a tristissimi passi i loro nati.

## Il catasto fotografico

Il *Figaro* studiando la questione catastale italiana suggerisce l'idea di fare i rilievi mediante fotografie prese con palloni areostatici.

Con questo sistema si otterrebbe un rilevamento planimetrico completo e scientificamente perfetto di qualunque superficie di terreno.

E ne è così convinto che nelle sue sale ha esposti una serie di *cliches* ingranditi, dove, mediante processi praticati sulla carta *Eastman*, il sole ha riprodotto istantaneamente in un centocinquantesimo di secondo la superficie di un territorio molto esteso.

Soggiunge il *Figaro* che anche considerando la quistione dal lato legale, tale attuazione risponderebbe alle esigenze del diritto civile e della giustizia in materia di eredità e di fede pubblica.

I proprietari avrebbero un catasto modello, che li preserverebbe sempre da usurpazioni e da processi.

E il Governo, con una spesa quasi insignificante di fronte a quella del catasto geodedetico, avrebbe non solo un catasto esatto, ma anche senza bisogno di dichiarazione, e la coltura dei terreni da tassarsi.

I tecnici dovranno certamente preoccuparsi di questa nuova scoperta, perchè se fosse pratica eliminerebbe l'ostacolo più forte per l'attuazione della perequazione fondiaria, vale a dire, la ingente spesa.

Anche in Italia si è fatto uno studio di questo genere, e crediamo con molto successo, dal colonello Delù, il quale avrebbe inventata un'*aquila* fotografica per rilevare il terreno in campagna.

Del resto l'idea non è nuova.

Nieppe e Daguerre immaginarono questo processo, studiato e ampliato dall'ingegnere Andraud, il quale nella sua opera curiosissima *Un dernier annexe au palais de l'industrie*, cerca di darne una pratica attuazione.

Nel 1855, egli scriveva « che con tal metodo e collo stesso personale di cui si vale la Francia per compiere il catasto francese, questo lavoro si sarebbe compiuto in 30 giorni e sarebbe riuscito perfetto.

« Non più triangolazioni, strumenti di dubbia precisione, tavole, bussole, grafometri, ecc., non più catene da trascinare, ma semplicemente delle poetiche passeggiate attraverso le nuvole: sdraiati nella nostra navicella, noi guardiamo la terra coll'occhio della scienza e la terra ci rimanda la sua immagine perfetta e indelebile.

« In ultima analisi, a 1000 metri d'altezza io posso levare il piano della superficie di *un milione di metri quadrati*, cioè 100 ettari e siccome nella giornata si possono percorrere in media 10 stazioni e posso levare il catasto di 1000 ettari in un giorno pressa a poco la superficie di un Comune, secondo questo calcolo, 500 veicoli geodetici *come il mio*, rileverebbero il piano generale di un paese anche di quarantamila Comuni in 8 giorni.

# TELEGRAMMI

*Vienna* 25 — Il tradimento contro Alessandro di Bulgaria fu ordito e pagato dalla Russia.

La Russia ha dimostrato il suo malo animo negandosi di prender parte al convegno di Gastein.

La Russia intende avere dominio effettivo in Bulgaria. Il trattato di Berlino già vulnerato non la frenerà.

*Roma* 25 — Alla Consulta arrivò da parte del nostro rappresentante a Sofia esser falsa la notizia che il Principe Alessandro avesse firmata la propria abdicazione al trono presentatagli sabato notte quando Zankoff e i suoi accoliti lo destituirono per sorpresa.

La notizia venne messa in giro per dare al Principe un aspetto antipatico di debole e far credere alla popolazione che egli non potrebbe più pretendere al trono.

Sta di fatto che il Principe vi si ribellò. Zankoff gli aveva anzi fatto scegliere fra la abdicazione e la prigionia, al che il Principe Alessandro avrebbe risposto che egli, chiamato dal popolo, non poteva cedere che dietro un voto del popolo.

Allora venne dichiarato prigioniero.

Alla abdicazione, del resto nessuno credeva in Bulgaria, ed il movimento in favore del Principe si estende oltremodo minaccioso.

*Filippopoli* 25 — La controrivoluzione appoggiata dall'esercito proclamò nuovamente il principe Alessandro.

*Vienna* 25 — La *La Neue Freie Presse* ha da Kaltlat 24 corr.: Il ministero provvisorio fu rovesciato, il metropolita Clemente, Grueff e Zankoff furono incarcerati, l'antico ministero Karavoloff fu ristabilito. L'esercito e il popolo sono indignati contro il governo provvisorio e respingono ogni nuovo governo.

Deputazioni partono per raggiungere Alessandro e ricondurlo a Sofia.

*Filippopoli* 24 — Regna grande entusiasmo fra le truppe e il popolo in favore di Alessandro.

Un proclama di Mutkuroff fa appello ai patriotti per difendere l'onore del principe e della Bulgaria. Tutti i reggimenti della Rumelia si dichiarano in favore del principe.

*Bukarest* 25 — Secondo una notizia da fonte autorevole il comandante dell'yacht giunto a Reni telegrafò a Sofia così: « Giunto Reni attendo istruzioni » e ricevette la risposta da Sofia che dice: « Riconducete il principe ».

*Giurgevo* 25 — Un proclama di Stambuloff presidente dell'assemblea notifica che riprende in nome del principe il governo provvisorio e che nominò Mutkuroff comandante in capo delle truppe. Il proclama invita all'obbedienza e chiede alla nazione di proteggere la Corona e la patria contro i traditori che vogliono rovesciare l'eroico Principe.

*Pietroburgo* 25 — Il principe Alessandro è giunto ieri a Reni. Si recò in Austria per Volotchisk.

Contrariamente a quanto si annunziò il principe non è punto prigioniero.

Le voci inquietanti dei giornali esteri riguardo alla situazione in Bulgaria sono per lo meno esagerate.

*Bukarest* 26 — Il yacht fu segnalato ritornante da Reni ma ignorasi ancora se porti o no il principe.

*Roma* 25 — Tutte le notizie concorrono a far ritenere gravissima la situazione.

— Tutti i rappresentanti italiani all'estero ebbero ordine di tornare immediatamente al loro posto.

## NOTIZIE DI BORSA

26 agosto 1886

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 | da L. | 99.60 | a L. | 99.55 |
| id. id. 1 genn. 1887 | da L. | 97.13 | a L. | 97.33 |
| Rend. austr in carta | da F. | 84.55 | a F. | 85.— |
| id. in argento | da F. | 86.— | a F. | 85.60 |
| Fior. eff. | da L. | 201— | a L. | 201.33 |
| Banconote austr | da L. | 201— | a L. | 201.25 |

CARLO MORO *gerente responsabile.*

# ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | | | ARRIVI A UDINE | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore | 1.43 ant. | misto. | | ore | 2.30 ant. | misto |
| | » | 5.10 » | omnib. | | » | 7.36 » | diretto |
| per | » | 10.29 » | diretto | da | » | 9.54 » | omnib. |
| VENEZIA | » | 12.50 pom. | omnib. | VENEZIA | » | 3.36 pom. | » |
| | » | 5.11 » | » | | » | 6.19 » | diretto. |
| | » | 8.30 » | diretto. | | » | 8.05 » | omnib. |
| | ore | 2.50 ant. | misto | | ore | 1.11 ant. | misto |
| per | » | 7.54 » | omnib. | da | » | 10.— » | omnib. |
| CORMONS | » | 6.45 pom. | » | CORMONS | » | 12.30 pom. | » |
| | » | 8.47 » | » | | » | 8.08 » | » |
| | ore | 5.50 ant. | omnib. | | ore | 9.10 ant. | omnib. |
| per | » | 7.44 » | diretto | da | » | 10.09 » | diretto |
| PONTEBBA | » | 10.30 » | omnib. | PONTEBBA | » | 4.56 pom. | omnib. |
| | » | 4.20 pom. | » | | » | 7.35 » | » |
| | » | 6.31 » | diretto. | | » | 8.20 » | diretto |
| | ore | 5.15 ant. | | | ore | 5.02 ant. | |
| | » | 7.47 » | | | » | 7.02 » | |
| per | » | 10.20 » | | da | » | 9.47 » | |
| CIVIDALE | » | 12.55 pom. | | CIVIDALE | » | 12.37 pom. | |
| | » | 6.40 » | | | » | 6.27 » | |
| | » | 8.30 » | | | » | 8.17 » | |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 25 - 8 - 86 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 755.7 | 744.3 | 744.8 |
| Umidità relativa . . . | 84 | 60 | 81 |
| Stato del cielo . . . . | misto | misto | misto |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . . | — | W | NE |
| Vento { velocità chilom. | 0 | 2 | 1 |
| Termometro centigrado . | 21.8 | 25.0 | 20.5 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Temperatura massima | 25.9 | Temperatura minima | |
| » minima | 21.9 | all' aperto | 14.9 |



UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE